

Pagella eccellente all'estero

di Francesca Padula



In questo difficile tempo di esami da superare, a casa nostra e con i partner europei compagni di avventura, tre numeri (da soli) bastano a decretare l'eccellenza della moda nella classifica mondiale della competitività. Tre primi posti a livello mondiale per le esportazioni del comparto dell'abbigliamento (poco meno di 20 miliardi di dollari), tallonate per valore da quelle della filiera cuoio, pelletteria e calzature (18,2 miliardi di \$) e dal settore tessile (12,9 miliardi). Tutto il settore è perciò - secondo i dati Wto-Unctad, elaborati dalla Fondazione Edison e presentati in settimana all'inaugurazione di Pitti Uomo a Firenze - "primo della classe", con tre primati che il made in Italy conserva piazzando sui mercati mondiali la bellezza di 328 prodotti (sempre secondo la classificazione Wto-Unctad) che piacciono per design e per qualità e che si vendono nonostante la concorrenza agguerrita dei Paesi emergenti. Primati sui mercati e primati nelle piazze finanziarie dove quest'anno i titoli del lusso - Cucinelli new entry, insieme a Salvatore Ferragamo e a Tod's, ma anche Prada quotata a Hong Kong - hanno messo a segno crescita a doppia cifra e decisamente in controtendenza. Primati ottenuti e difesi in nome della qualità. Quella qualità che «è l'ingrediente principale del nostro mestiere» per dirla con le parole di Diego Della Valle al 4° Luxury Summit del Sole 24 Ore (nella foto l'imprenditore marchigiano sfoglia la raccolta di Modaz24). Domani partono le sfilate milanesi della moda uomo. Gli esami non finiscono mai, ma per la moda la "pagella" dei mercati è davvero incoraggiante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.